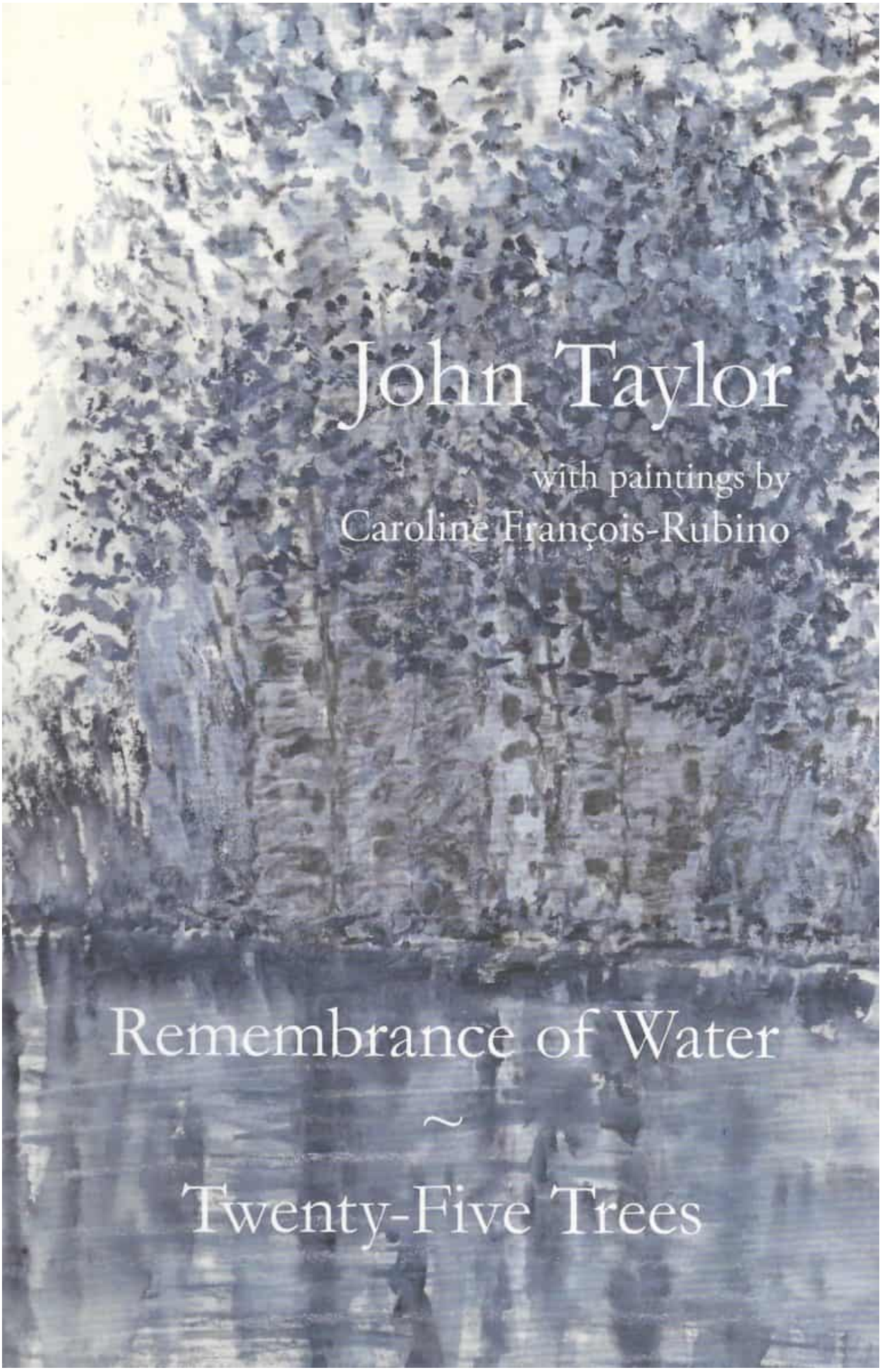
Jhon Taylor | da “Remembrance of Water & Twenty-Five Trees”

Category: Poesia dell'altrove

scritto da Taylor John | 12 Aprile 2019


John Taylor
with paintings by
Caroline François-Rubino
Remembrance of Water
~
Twenty-Five Trees

THE PARASOL PINE



Caroline François-Rubino. Acquerello (carta, 31×23 cm)

The Parasol Pine

that other life
why always another life
under unknown trees
the parasol pine
its lofty limbs
full of yellow light
from antique streetlamps
or dark-blue night
or bright sunlight
onto the sheet of paper
names words
whole lines in lost Latin
self-taught Italian
those pines on Janiculum Hill
that give you refuge
in your blue-carpeted bedroom
on 48th Street
in the future
Mediterranean winds
rustle through branches out of reach
so much higher
than felled elms
in their ominous absence
somehow nearly high as clouds
even the stars over Rome
the same stars as yours
books teach you
so what you seek are clouds
nuvole
at least some Roman haze hovering
in the missing elms
some mist
nebbia
in the imaginary parasol pines
another composition of the air
the atmosphere
enveloping your life
and perhaps you would move
differently
through it

Il Pino Marittimo

quell'altra vita
perché sempre un'altra vita
sotto alberi sconosciuti
il pino marittimo
i suoi rami alti
pieni di luce gialla
da lampioni all'antica
o notte blu scura
o luce solare brillante
sul foglio di carta
nomi parole
interi versi in latino dimenticato
italiano da autodidatta
quei pini sul Gianicolo
che ti danno rifugio
nella tua stanza col tappeto blu
sulla Quarantottesima Strada
nel futuro
venti del Mediterraneo
mormorano attraverso rami irraggiungibili
tanto più alti
degli olmi abbattuti
nella loro assenza inquietante
in qualche modo quasi alti come le nuvole
persino le stelle sopra Roma
le stesse tue stelle
come i libri t'insegnano
perciò cosa cerchi sono le nuvole
nuvole
almeno qualche bruma romana sospesa
sugli olmi mancanti
qualche foschia
nebbia
nei pini marittimi immaginari
un'altra composizione dell'aria
l'atmosfera
che avvolge la tua vita
e forse ti muoveresti
in modo diverso
attraverso di essa

THE CYPRESS



Caroline François-Rubino. Acquerello lumeggiato con guazzo e matita (carta, 31×23 cm)

The Cypress

before you knew
what the cypress was saying
with its exclamation point
up your seemingly endless street
48th Street
where a vast park extended
a playground
but it was no playground
no place for hide-and-go-seek
though it would have been perfect
in another kind of childhood
where death was nearby
even when you were having fun
yet wasn't that also your childhood
sometimes
with its glimpses of graves
more than glimpses
whole mornings afternoons spent
at two bedsides in shaded rooms
those summers in Lewiston
your aunt your grandfather
in Des Moines for the rest of the year
whenever your father drove you by Glendale Cemetery
in the Oldsmobile
the shortest quickest route to town
you would glance from the front seat
just a glance was possible
through the gate
though he drove no faster than the speed limit
a blur of grass and the imagined
markers on the ground
pines and oaks too
especially one pine
perhaps already in the blur
of your boyhood eyes
along with the cypress
to the left of and just behind
the gate
and next to the tarred entrance road
that tree puzzled you
as it stood straight and strict and stern
on a narrow well-kept lawn
that was like a border for a boulevard
the dark-green exclamation point
making some point
driving home some kind of lesson
while your father was driving you far from home
so you could play basketball at the YMCA
those Saturday afternoons
when he was catching up on actuarial work
that mysterious activity
in his office on High Street
there were other streets
with their question marks commas
dashes semi-colons
your mother would take detours make digressions
instead of subjecting you to straightforward syntax
when she was taking you downtown
to do some shopping at Younker's
turn left on Franklin Avenue
right at Beaver Avenue
curve past Dahl's Grocery Store
and so on
and so on

Il Cipresso

prima di sapere
cosa stava dicendo il cipresso
col suo punto esclamativo
su per la tua apparentemente infinita
Quarantottesima Strada
dove si estendeva un vasto parco
un terreno di gioco
ma non c'era nessun terreno di gioco
né spazio per il rimpiattino
sebbene sarebbe stato perfetto
in un altro tipo d'infanzia
dove la morte era vicina
persino quando ti stavi divertendo
eppure non era quella anche la tua infanzia
talvolta
con sbirciate alle tombe
più che sbirciate
intere mattinate pomeriggi trascorsi
a due capezzali in stanze ombreggiate
quelle estati a Lewiston
tua zia tuo nonno
a Des Moines per il resto dell'anno
ogni volta che tuo padre ti portava vicino al Cimitero Glendale
sull'Oldsmobile
la strada più breve più rapida alla città
tu sbirciavi dal sedile davanti
era possibile solo un'occhiatina
attraverso il cancello
benché lui non superasse il limite di velocità
una macchia d'erba e le immaginate
lapidi sul terreno
anche pini e querce
un pino specialmente
forse già nella macchia
dei tuoi occhi di ragazzo
insieme al cipresso
alla sinistra appena dietro
al cancello
e di fianco alla strada asfaltata dell'ingresso
quell'albero ti sconcertava
come stava dritto e rigido e austero
su uno stretto prato ben tenuto
che era come il confine di un viale
il punto esclamativo verde scuro
che mi faceva capire qualche punto
come una specie di lezione
mentre tuo padre ti portava lontano da casa
a giocare a pallacanestro al YMCA
quei sabati pomeriggio
quando doveva mettersi in pari col lavoro assicurativo
quella misteriosa attività
nel suo ufficio sulla High Street
c'erano altre strade
con i loro punti interrogativi virgole
trattini punti-e-virgola
tua madre faceva delle deviazioni delle digressioni
invece di sottoporti alla semplice sintassi
quando ti portava in centro
per fare delle spese da Younkers
svolta a sinistra su Franklin Avenue
a destra sulla Beaver Avenue
curva dopo gli Alimentari di Dahl
e così via
e così via

THE CHERRY TREE



Caroline François-Rubino. Acquerello lumeggiato con guazzo e matita (carta, 31×23 cm)

The Cherry Tree

a solitary cherry tree in France
and your father comes to mind
with Clyde in a far corner
of his near-vacant tree nursery
both of them admiring an unsold cherry tree
too tall too thick
too firmly rooted to sell
Clyde scratching his cheek
shaved three or four days ago
he’s going to retire and move to an apartment
in downtown Des Moines
while your father is telling him
he had climbed such cherry trees
in his youth
so had Clyde
so did you
but they were seeking juicy cherries
you the climb
as if cherries could not exist
your feet on branches bending down
as if on the rungs about to snap
of a doubtful ladder pointing
wherever it was pointing

Il Ciliegio

un ciliegio solitario in Francia
e tuo padre ti ritorna in mente
con Clyde in un angolo lontano
del suo semenzaio semi-vuoto
entrambi ad ammirare un ciliegio invenduto
troppo alto troppo grosso
troppo saldamente radicato da vendere
Clyde grattandosi una guancia
rasata tre o quattro giorno fa
sta per andare in pensione e traslocare in un appartamento
in centro a Des Moines
mentre tuo padre sta raccontandogli
che si era arrampicato su ciliegi come quello
quand’era giovane
e anche Clyde
e anche tu
ma loro cercavano ciliegie succose
tu l’arrampicata
come se le ciliegie non esistessero
i piedi sui rami piegati in giù
come sui pioli pronti a cedere
di una dubbia scala rivolta
dovunque fosse rivolta

John Taylor

con dipinti di Caroline François-Rubino

traduzione italiana: Marco Morello

(da Remembrance of Water & Twenty-Five Trees, Bitter Oleander Press, 2018)
